

Falsi infermieri, il collegio professionale chiede controlli a tappeto sul personale

LA DENUNCIA

Due casi nel giro di pochi mesi sono decisamente troppi. E affidarsi all'intuito dei colleghi perché vengano scoperti non sembra la risposta all'altezza del problema, per la delicatezza e i rischi che si collegano all'esercizio abusivo della professione infermieristica. Per questo motivo il collegio professionale Ipasvi di Pescara torna a chiedere l'aumento dei controlli e maggiore rigore nelle fasi di reclutamento

del personale infermieristico, sia da parte delle cooperative e sia da parte della Asl, che organizza i servizi di assistenza domiciliare sul territorio. «Dopo i due casi di false infermiere che hanno lavorato senza avere né titoli né abilitazione, scoperte e denunciate la prima nell'agosto scorso e la seconda pochi giorni fa - dice la presidente del collegio Ipasvi Irene Rosini - sono molto preoccupata per questo ripetersi di episodi in cui si scoprono falsi certificati e diplomi di laurea, mancati controlli e superficialità

evidente nel reclutare infermieri, chiamati ad assicurare cure e assistenza sul territorio e al domicilio dei pazienti».

Risale all'estate scorsa il primo episodio denunciato dal collegio Ipasvi. A due mesi di distanza, un'altra infermiera priva di abilitazione e con un titolo di laurea sul quale sono in corso accertamenti, è stata smascherata dai colleghi della coop convenzionata per l'assistenza domiciliare e immediatamente denunciata al Nas di Pescara.

«Il collegio professionale - spiega Irene Rosini - ha accertato che nessun titolo è stato mai conseguito dalla sedicente infermiera, che ha risposto all'annuncio della cooperativa sociale che opera nell'assistenza domiciliare integrata in convenzione con la Asl. Oltre a non risultare iscritta a nessun albo professionale sul territorio nazionale e a non essere quindi abilitata nell'esercizio della professione infermieristica, abbiamo accertato che la donna non si è mai laureata all'università di Modena, come invece aveva dichiarato in fase di selezione. Tutto questo rappresenta un grave danno sia nei confronti dei cittadini, che dovrebbero essere assistiti da professionisti qualificati, sia nei confronti di quegli stessi infermieri, specializzati e competenti, che operano sul territorio. Stupisce molto che venga fatta a posteriori, e non in fase di reclutamento, la richiesta e la verifica dei documenti».